

MR. OVE

Anno e Paese: 2015, Svezia

Genere: commedia drammatica

Regia: Hannes Holm

Durata: 116 min.

Interpreti: Rolf Lassgård, Zozan Akgün, Tobias Almborg, Viktor Baagøe, Filip Berg, Bahar Pars, Ida Engvoll, Chatarina Larsson, Börje Lundberg



Venerdì 15, sabato 16, domenica 17
dicembre 2017 ore 20.30

Commento da mymovies

Il signor Ove ha 59 anni e non sopporta molte cose della vita moderna a partire dai burocrati di stato, fino a quelle offerte per cui se compri una cosa ha un prezzo, ma se ne prendi due pezzi è scontata.

Ove è stato presidente di una comunità di villette e come tale ha imposto un ordine ferreo a tutti insieme all'amico Rune, ma i condomini si sono stancati di lui e gli hanno tolto il titolo. Ora anche la Saab, presso a cui ha lavorato per molti anni e a cui è sempre stato fedelissimo, ha deciso di poter fare a meno di lui, che si fa mandare in pensione. Indesiderato da tutti e senza alcun desiderio che non sia la perfetta cura della comunità, decide di togliersi la vita, ma i suoi piani vanno a rotoli per una serie di circostanze, su tutte l'arrivo della nuova vicina Parvaneh, di origini iraniane e con un marito svedese piuttosto imbranato.

Di vecchi burberi è piena la storia del cinema e appena ne vediamo uno in veste di protagonista sappiamo che prima o poi il bisbetico sarà domato. A fare la differenza è in questo caso l'aggiornamento alla convivenza multietnica, che però finisce per smorzare nella correttezza politica la causticità del protagonista.

Il signor Ove insomma non è certo il Clint Eastwood di "Gran Torino", anche se per arrivare al cuore di entrambi fa da grimaldello una presenza femminile vicina di casa, di origini relativamente esotiche. Se per Clint era una determinata ragazza di etnia Hmong, qui è invece una donna iraniana, che cucina bene, ma ha bisogno di lezioni di guida, oltre che di una mano in casa visto che il marito non sa, tra le altre cose, montare la lavastoviglie. Ad aumentare il coefficiente di irresistibilità della vicina c'è una figlia in arrivo, che si aggiunge alle due bambine a cui manca proprio la figura di un nonno...

Nel mentre, a ogni tentativo di suicidio fallito, Ove rivede parti della sua vita, ricordando la sua relazione con la moglie Sonja, che di lui si era innamorata probabilmente perché lo riteneva buffo e che infatti non ha mai perso il sorriso. Tanto che lui le è ancora devotissimo e le porta spesso fiori al cimitero. Ha poi un ruolo chiave la moglie di Rune, che ha bisogno di una mano per difendere il marito dal prepotente stato sociale svedese, di cui

Ove è nemico giurato fin da quando ha lottato per far installare una rampa per sedie a rotelle a scuola. Quest'ultimo elemento è piuttosto spiazzante, visto che lo stato sociale svedese sarà pur intrusivo, ma sicuramente è anche molto avanzato e garantisce varie tutele, ignote in diversi altri Paesi europei.

Tanto che i crudeli burocrati lottano per accollarsi le spese mediche del povero Rune all'interno di una casa di cura. Ma visto che tutto è relativo, è pure ammissibile che per Ove questi burocrati, rappresentati con una arroganza sopra le righe, siano il Male incarnato.

Ove è burbero ma a suo modo è anche educato, dunque non usa mai parole davvero inopportune. Se la può prendere malamente con la padrona di un piccolo cane che gli orina in cortile, mai si permetterebbe insulti razzisti né omofobi e finirà per ospitare in casa un ragazzo gay che, dopo aver fatto coming out, è in rotta col padre.

Tratto dal romanzo 'L'uomo che metteva in ordine il mondo' di Fredrik Backman, 'Mr. Ove' dunque ha il tipico protagonista dal cuore d'oro, che oltretutto neppure lo nasconde molto bene ed è insomma burbero solo fino a un certo punto.

Commento da comingsoon

Dacché esistono le storie, i personaggi burberi e scontrosi hanno sempre rappresentato un materiale narrativo prezioso. Meglio se non giovanissimi, e meglio ancora se corazzati in questo modo per difendere e nascondere un cuore tenero e un animo sensibile: perché il giochino cui si prestano di più è quello legato all'ansia di redenzione, di miglioramento, magari anche un po' moralista, che spesso s'ingenera nel lettore o nello spettatore. Ora, dalla Svezia, arriva Ove Lindahl, vedovo 59enne trattato come un esuberante dal management giovane della fabbrica dove ha lavorato per una vita, ossessionato dall'ordine e dalle regole che tenta - vanamente - di far rispettare all'interno di una piccola comunità residenziale che per anni ha gestito da amministratore, prima di essere fatto fuori per la sua intransigenza.

Ove Lindahl, fondamentalmente, è un gran rompiscatole. E che tenti di togliersi la vita per raggiungere l'unica donna che abbia veramente amato non commuoverebbe molto i suoi vicini, quand'anche lo venissero a

sapere. Infatti, a tentare di costruire un rapporto con Ove arrivano i nuovi vicini: giovani, confusionari e rumorosi, ma tanto carini e calorosi, specie lei, che è persiana, chiacchierona e che diventa amica del vecchio brontolone per davvero.

Non è il colmo, per uno che è ossessionato dalle auto svedesi, dalle SAAB in particolare, e che inveisce rabbioso contro chi compra tedesco o francese? Non tanto, perché Ove in fondo non ha pregiudizi di razza, genere o sesso, purché le cose vengano fatte in un certo modo. Alla vecchia maniera, perché alla fine Ove è - e non poteva essere altrimenti - un portatore di valori positivi, che finiranno con l'essere trasmessi anche ai giovani che incontra. Alle figlie della vicina *in primis*, che diverranno le bambine che una vita crudele non gli ha mai fatto prendere in braccio.

Si sarà capito, insomma, che la storia di Mr. Ove è paradigmatica almeno quanto il suo protagonista. Che il percorso di ammorbidimento del burbero di turno prevederà tutte le tappe previste e prevedibili per permettere a lui di sciogliere un po' dei suoi nodi interiori, e a noi di costruire un'empatia rafforzata dalla conoscenza di un background faticoso e raccontato con un po' di flashback. Tappe che, andando avanti con il racconto, saranno anche quelle inevitabilmente destinate a rivestire il ruolo di strappalacrime.

In conclusione il film funziona grazie alla cura dei dettagli che lo rendono umano e credibile, a quei piccoli gesti nella recitazione di Rolf Lassgård e a quelli ripetitivi del personaggio che interpreta, per quell'aria sempre un po' sospesa e stralunata che hanno tanti titoli scandinavi. Al fatto che Ove è uno che, se odia, odia solo gli idioti, in un mondo - il nostro - dove invece l'idiozia viene troppo spesso ostentata e appuntata al petto come fosse una medaglia di cui andare orgogliosi.

www.cinemavolano.com

Seguici su facebook!!